

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente. — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,53 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MOLTO BENE

Senza peccare di soverchia tenerezza peggli uomini che stanno oggi al governo, quando essi esprimono idee buone e sagge, o prendono provvedimenti utili riteniamo doveroso l'approvarli.

L'onor. Gianturco, ministro della pubblica istruzione, in risposta ad una interrogazione del deputato Molmenti, in una delle prime sedute di maggio, ha detto cose buone e giuste, ha manifestati propositi meritevoli di plauso.

Gli si chiese che ne pensasse del disegno di avocare allo Stato la istruzione primaria.

Al riguardo è allo studio un disegno di legge degli onorevoli Cottafavi, Peroni e Scotti, i quali vorrebbero che l'avvocazione avvenisse.

L'onor. ministro Gianturco ha detto: in teoria trovo che potrebbe essere opportuno affidare allo Stato l'istruzione primaria; in pratica le difficoltà sono tante, che io non intendo affatto entrare in codesto ordine d'idee.

E l'onor. ministro ha parlato il vero. Lasciamo in disparte la teoria, troppo spesso cattiva consigliera in politica, e veniamo alla pratica: a quella gran pratica che in Italia si oblia il più delle volte, tanto da accumulare una biblioteca di leggi inadatte alle vere necessità del paese, e così da dovere piuttosto lasciarne molte d'ineseguite che accingersi ad applicarle.

Vi è la imponente questione finanziaria che, sola, basta a far convinti della impossibilità pratica di un disegno consimile. Vi è la necessità, nella quale si troverebbe lo Stato, di creare una nuova grande burocrazia, composta di 68 mila maestri elementari, ora in ruolo, e di tutta la falange innumerevole di uffici, d'ispettorati, di parassiti, che indispensabilmente vi si appiccicherebbero. Vi è il grosso guaio di irreggimentare, a profitto del Governo, tanta mole di elementi, che potrebbero servirgli di arma poderosa, in mezzo alle degenerazioni dell'influenza politica, facente capo in alto. Vi è il danno immenso di una diversione delle forze morali del paese, che, in luogo di esercitare la loro maggiore azione alla periferia, sarebbero, per forza di cose, trascinate, trattenute

verso il centro. Vi è, infine, il senso della libertà, che non vuol essere ancora più tormentato, con una nuova serie di mastodontici congegni, fatti apposta per soffocarlo.

L'idea di avocare l'istruzione primaria allo Stato, un tempo, era vagheggiata dalle parti politiche meno conservatrici Poi, mutato il sistema elettorale e fatte accorte quelle parti politiche che i maestri, per esempio, in mano dello Stato, potrebbero non essere più elemento opportuno da sfruttare, mutarono parere.

A senso nostro, la questione non va considerata dal solito preconconcetto partigiano, egoistico.

In Italia abbiamo bisogno di allargar i polmoni. Si soffoca a ridosso del Governo: ecco un male grave.

Il rimedio? Allontanarci il più possibile dal Governo, non perderne il contatto, ma per rallentarlo e poter, con maggior efficacia, restringerlo, allorquando le pubbliche necessità lo impongano.

Che l'istruzione sia meglio coltivata; che da essa si traggano quei frutti educativi, dei quali è sempre viva la speranza, pressochè nulla la realtà; che ai poveri Comuni non s'impongano nuove gravanze; ecco quello che importa.

Ma i servizi pubblici — l'istruzione in prima linea — essi li sanno far funzionare, nella generalità, meglio assai dello Stato, che ha sciupato tante cose in Italia e finirebbe per sciupare anche questa.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 26 Maggio 1896.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalarlo — Baralis — Baratta — Beccaro — Bistolfi — Carozzi — Bonziglia — Chiabrera — Cornaglia — Deguidi — Garbarino — Giardini — Guglieri — Ivaldi — Levi — Moraglio — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi M. S. — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Seusano la loro assenza Scati, Marengo e Braggio.

Il Sindaco presentato il Conto 1895, che sarà trasmesso ai revisori, invita il Consiglio a pronunciarsi sulla Matricola tassa famiglia, che fu pubblicata. Nessun reclamo venne inoltrato. In essa vi sono 54 contribuenti da cancellare, 99 da in-

scrivere, mutati di classe 33. In quella Vetture e domestici, che pure non diede luogo a reclami, si cancellarono 24 contribuenti, se ne aggiunsero 57; se ne mutarono di classe 9. Il Consiglio prende atto.

Il Sindaco comunica due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. La prima riguarda la cessione di terreno per ampliamento della stazione di cui descrive la forma, da cui risulta non essere adatta ad uso privato, ma conveniva invece alla ferrovia. Sono 43 are per cui si stabilì il prezzo di L. 10200. Questa somma dovrà ancora essere usata per aumento di patrimonio. Il Consiglio approva. La seconda riflette l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal Malvicino. Questi chiese al Comune di fare una condotta di energia elettrica passando in tutti i terreni di dominio comunale, strade, piazze, ecc., e tanto nel soprasuolo, quanto nel sottosuolo, in forza della legge 7 giugno 1894. Non ha detto chiaramente di illuminazione elettrica, ma si sottintende. Egli personalmente non dissente che per la illuminazione si possa attraversare con fili sospesi ad una certa altezza dal suolo, ma sotto no. La concessione venne fatta al Malvicino alla condizione sia garante da ogni molestia possibile in virtù del contratto esistente colla Società del gaz, che sa fare molto bene gli interessi suoi, e poco quelli del pubblico. Perciò sarebbe a desiderarsi si potesse rompere il contratto. Ora il Malvicino chiede con citazione che in virtù della suddetta legge gli sia concesso anche il sottosuolo. Il Comune si difende. Al certo è a desiderarsi che anche la luce elettrica possa essere posta a servizio del pubblico, con sacrificio anche, ma con lite no, per quanto sia un elemento di civiltà.

Si chiamò quindi in causa la Società del gaz perchè dica le sue ragioni, se ne ha. Forse la causa poteva essere iniziata in via amministrativa. La Società avrebbe potuto rifiutare il suo intervento, ma in grazia del suo consulente si entra in merito. Ora il Tribunale giudicherà la questione che riguarda in particolar modo i cittadini e il concessionario, nonchè il Comune. Ma comunque sia, lite il Comune non deve farne, benchè il rappresentante della Società abbia detto di

venire, e non sia mai venuto. Parla poi del terreno ceduto al Malvicino per il suo molino, e della strada di accesso ivi praticata, per cui converrà provvedere, magari con lite.

Accusani approva l'urgenza, ed è grato delle spiegazioni date dal Sindaco, che mettono a posto le cose. Ricorda la questione per la ghiaia. Ci fu lite, sentenza interlocutoria, ma non venne ancora modificata. In quanto poi al terreno pel molino e la strada d'accesso si termini per mezzo del cadastraro.

Saracco dice che per la ghiaia non si potè mai concludere col Malvicino. Si propose una somma che comprendesse ghiaia e terreno, ma non si concluse e per ragioni dipendenti dal Derossi, e perchè Malvicino ha interesse a prolungare. Fatta la misura si vedrà di finire, altrimenti si farà la lite appunto per troncarsi. Il Consiglio delibererà.

Accusani, soddisfatto, ringrazia.

Corso Cavour — Il Sindaco ricorda la proposta Lupi perchè si mettano rotte dal peso pubblico al punto della strada che conduce in città. È un lavoro necessario. Perciò si combinò col Peveresi che fornirà 35 mc. di granito al prezzo di L. 85, da pagarsi metà nel luglio 1897 e metà nel 98. La spesa sarà di 3000 lire, cui conviene aggiungere altre 2000 per il selciato, condotti di scolo, ecc. In tutto L. 5000 — Le L. 2000 si pagheranno per metà sui fondi ordinari 96, e per metà nel 97.

Bonziglia approva. Così pure il Consiglio.

Acquedotto piazza Bollente e strada fino all'angolo farmacia Bertolotti. Con questo lavoro, il Sindaco dice si inizia sul serio la fognatura, di cui la parte eletta della cittadinanza si interessa grandemente. È una parte del progetto Boella che si incomincia per dar libero sfogo alle acque che scendono dalla Pisterna, che così andranno facilmente alla Borinida. In questo nuovo canale grande è capace se ne farà passare un altro di 20 centimetri di diametro per raccogliere completamente le acque della Bollente. Questo argomento verrà discusso in altra seduta, e poichè vi si coordina la proposta Braggio, oggi assente, per la compilazione di un nuovo regolamento di igiene, anche questa proposta si discuterà in quella seduta.